

Ariccia/Cianfanelli: non possiamo fare nulla, a meno che non intervenga il Papa

Don Pietro a Marino, e così sia

Il Vescovo non accoglie le richieste dei fedeli: il parroco viene trasferito

ARICCIA - Il sindaco Emilio Cianfanelli non ce l'ha fatta a convincere il Vescovo della Diocesi, Monsignor Marcello Semeraro, a cambiare idea sulla decisione di trasferire Don Pietro Massari nella vicina città di Marino. Dispiaciuti, naturalmente, i tanti fedeli di Ariccia che speravano di riuscire a trattenere il loro amato parroco. Il sindaco ha detto che «non c'è più nulla da fare, a meno che non intervenga il Papa». Ipotesi assai improbabile a questo punto. Peccato che dal Vescovato non sia arrivata nessuna comunicazione ufficiale sull'argomento.

De Rosa a pagina 6



L'incontro tra il sindaco e i parrocchiani di giovedì scorso

Velletri

Assalto portavalori, si studiano i filmati

Le registrazioni delle telecamere al vaglio degli inquirenti

A pagina 7

VIII/Due Leoni-Roccafiorita
Casale occupato, una colazione con i consiglieri



Arliccia/A nulla sono valse le richieste per bloccare il trasferimento del parroco a Marino

Le «preghiere» non sono servite

*Semeraro irremovibile e Don Pietro se ne va
Il sindaco: nessuno può far niente, il Papa sì*

Ciampino/Via Mura dei Francesi
Senso unico,

ARICCIA - «Don Pietro andrà a Marino, nessuno può far nulla, a meno che non intervenga il Papa per bloccare questo trasferimento».

Con queste parole del primo cittadino di Ariccia, Emilio Cianfanelli, si è chiuso giovedì sera l'incontro pubblico a Palazzo Chigi, dove erano presenti circa 500 ariccini, per avere delle valide spiegazioni sul "licenziamento" di Don Pietro Massari, parroco del Santuario di Santa Maria di Galloro e della Chiesa dell'Assunta ad Ariccia.

«Che fine faranno i nostri progetti di catechesi fatti a giugno con Don Pietro? - si chiede la giovanissima Viola, una delle più fedeli parrocchiane - Si poteva fare un periodo di affiancamento, così avremmo avuto tutto il tempo per adeguarci ai sistemi del nuovo parroco».

Nel corso dell'incontro, presieduto dal sindaco Emilio Cianfanelli, in molti hanno espresso solidarietà a Don Pietro Massari.

«Non riusciamo a capire

La lettera aperta dei fedeli

ARICCIA - Di seguito il testo integrale della lettera che i fedeli di Ariccia hanno scritto al loro "pastore", Don Pietro Massari.

«Caro Parroco, abbiamo deciso di scriverti in seguito agli ultimi sviluppi della nostra "ribellione" per il tuo trasferimento, ancora una volta infatti ci hai tirato le orecchie per le nostre azioni. Vogliamo farti sapere, e comunicarlo a tutti, che abbiamo ben chiara la tua posizione nei confronti della decisione di trasferirti: ti abbiamo sentito dire infinite volte che per te l'obbedienza al Vescovo non è mai stata in discussione e che non potrai mai condividere posizioni diverse da quelle della Chiesa a cui tu appartieni, ma concedici di pensare e agire diversamente da te! La delusione è troppo forte per non trovare uno sfogo, la sensazione di subire un'ingiustizia è così chiara in noi che non possiamo trattenere il desiderio di gridarla al mondo. Chi ha seguito la vicenda, anche al di fuori di Ariccia, non ha potuto non prendere in considerazione la nostra sofferenza, magari criticando il nostro modo di agire, considerato "troppo innovativo" e rivoluzionario, ma sicuramente interessandosi a quanto è accaduto e formandosi un'opinione in proposito. Sai bene quanto la tua presenza abbia lasciato il segno nelle persone di questa città ed è in nome di questo che ti chiediamo di non chiederci più di lasciarti andare con un sorriso. Noi continueremo sino all'ultimo giorno a far conoscere il nostro pensiero a chiunque voglia darci retta e, scusaci, ma continueremo a sperare che la nostra voce venga ascoltata e che tu possa ancora essere la nostra guida».

Un gruppo di ariccini "non rassegnati"

come mai il Vescovo di Albano Monsignor Semeraro, uomo di chiesa e profondo conoscitore della materia ecclesiastica - afferma Giorgio, anche lui parrocchiano da oltre 40 anni ad Ariccia - non accetta il confronto con i "fratelli di Ariccia"; sono numerose le scuse riferite dal personale del Vescovato alle nostre numerose richieste per non incontrarci. Forse dietro questo silenzio c'è una punizione o la paura di un confronto diretto».

«Questo muro di gomma non si riesce ad abbattere - ha commentato al termine dell'incontro, Maria - Non vogliamo nulla di strano, solo sapere le motivazioni di questo improvviso trasferimento».

Al termine della serata, il primo cittadino ha riferito ai cittadini che si farà promotore presso il Vescovo Semeraro per avere un incontro con la cittadinanza, ma tutti sembrano sfiduciati verso l'approssimarsi per la data di trasferimento. Sembra già dopo la Sagra dell'Uva a Marino. **Pino De Rosa**